

C O N G I U N T U R A C O S T R U Z I O N I I N P R O V I N C I A D I R A V E N N A

2° trimestre 2023

Inversione di tendenza per il volume d'affari del settore delle costruzioni ravennate dopo la conclusione dell'esperienza del "superbonus" introdotto a sostegno del settore: -4,5% il risultato negativo del secondo trimestre 2023.

La performance dell'edilizia locale risente anche delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aggravamento dei segnali di indebolimento.

Il numero delle imprese per ora continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità tendenziale (+2,4%, + 132 unità).

1. Indicatori tendenziali¹

1

Dopo la tendenza positiva avviatasi nel 2015 ed i buoni risultati conseguiti ancora nel 2017, nel 2018 dall'andamento medio annuo del fatturato si intravedeva l'inversione del trend per il settore delle costruzioni provinciale ed emergevano i primi segnali di affanno; i quattro trimestri del 2019, con andamenti altalenanti ma tutti con segno negativo, non hanno fatto altro che rimarcare la sofferenza che stava caratterizzando il volume d'affari delle imprese edili della provincia di Ravenna. Anche prima degli effetti derivati dalla crisi sanitaria nazionale e mondiale legata al Covid-19, il settore dell'edilizia della provincia di Ravenna dava segnali di debolezza.

L'allerta ed il lockdown messo in atto a fronte della pandemia, hanno approfondito segnali di tensione già evidenti ed i vari provvedimenti nazionali e regionali di distanziamento sociale del 2020, hanno provocato subito pesanti ricadute economiche, peggiorando bruscamente la situazione del settore, penalizzato soprattutto in riferimento al fermo dell'attività della prima parte dell'anno.

Nel 2021, gli stimoli introdotti a sostegno del settore delle costruzioni, associati alla capacità organizzativa delle imprese e l'estivo recedere della pandemia, hanno prodotto esiti positivi (in particolare nel terzo trimestre quando la catena dei contagi si era allentata, come l'anno precedente, per gli effetti della bella stagione) ed hanno

permesso di superare la recrudescenza degli effetti di fine anno; i risultati tendenziali dei trimestri del 2021 risentono ovviamente del confronto con i corrispondenti trimestri del 2020, che hanno fatto registrare contrazioni con l'esplosione della crisi sanitaria e le conseguenti sospensioni delle attività. L'andamento medio annuo del fatturato provinciale, chiude il 2021 confermando il trend positivo del settore ravennate con un +6%, rispetto al 2020. Si tratta della più ampia salita annuale registrata dall'inizio della rilevazione e raggiunge il massimo storico, migliorando anche il risultato negativo evidenziato per il fatturato nella media del 2019, rispetto all'anno precedente (-2,2%).

L'andamento medio annuo del volume di affari per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, per il 2022 ha confermato il trend in espansione dell'attività del settore edile ravennate, portandosi al +5,1% rispetto al 2021, risultato ottenuto sotto l'effetto congiunto dei vari bonus governativi a sostegno del settore, che dal 2021 hanno rivitalizzato l'attività, e della spinta degli effetti dell'inflazione.

Secondo l'indagine sulla congiuntura, condotta dalla Camera di commercio in collaborazione con il sistema camerale dell'Emilia-Romagna, per l'analisi tendenziale, tra aprile e giugno di quest'anno, chiusa a metà febbraio l'esperienza dei "superbonus" a sostegno dell'edilizia, il

¹ Indagine trimestrale condotta su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese provinciali fino a 500 addetti del settore delle costruzioni.

trend del fatturato del settore delle costruzioni ravennate subisce la prima inversione di tendenza ed il ritmo del volume d'affari a prezzi correnti, rispetto allo stesso periodo del 2022, è in discesa, accusando un -4,5%. Nel secondo trimestre 2023, concluso il capitolo dei "superbonus" introdotti dopo il covid, si interrompe dunque per la prima volta la tendenza positiva per l'industria delle costruzioni ravennate, avviatasi nel 2021 e durata per ben nove trimestri consecutivi. La performance dell'edilizia locale risente anche delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi, primo fra tutti l'alluvione di maggio scorso che ha particolarmente e duramente colpito la provincia di Ravenna, con un aggravamento dei segnali di indebolimento.

L'andamento medio annuo del volume di affari provinciale, per il 2022 aveva confermato il trend in espansione dell'attività del settore edile ravennate, portandosi al +5,1%, risultato ottenuto sotto l'effetto congiunto dei vari bonus governativi per il supporto del settore, che dall'anno prima avevano rivitalizzato l'attività, e della spinta degli effetti dell'inflazione. Per il bilancio del settore, nell'arco del 2022 si trattava della più ampia risalita annuale registrata dall'inizio della rilevazione, dopo il massimo storico raggiunto nel 2021 (+6%), anno in cui la crescita dei prezzi e dei costi dei fattori produttivi viaggiava su binari più della normalità.

Il buon andamento generale dell'attività del settore, sia nazionale che locale, per il quale già dal trimestre di inizio di quest'anno si erano evidenziati segnali di evidente rallentamento, è in fase di inversione di tendenza, sulla quale hanno pesantemente contribuito anche l'inflazione, l'aumento dei prezzi di materie prime, energia ed i notevoli incrementi dei costi e dei listini dei prezzi, nonché il progressivo aumento del costo del denaro e la conseguente contrazione del credito, sia per quanto riguarda la domanda che l'offerta, con progressi sul fronte dei costi degli input per l'attività e un deterioramento per quello che riguarda invece i mercati finanziari e le condizioni di accesso al credito. In più per la regione Emilia-Romagna e per le province al suo interno più colpite, fra cui quella ravennate, le conseguenze derivate dall'alluvione di maggio scorso hanno contribuito ad appesantire i sintomi di indebolimento.

L'industria delle costruzioni della regione Emilia-Romagna, nel primo trimestre, aveva proseguito l'attività in espansione ma con un ulteriore rallentamento del ritmo di crescita del volume d'affari a prezzi correnti (+3,0%), rispetto allo stesso periodo del 2022; nel secondo trimestre, anche l'industria della costruzioni emiliano-romagnola fa registrare un forte indebolimento con un andamento del fatturato che è praticamente all'insegna della stabilità (0,03%).

Nel trimestre in esame, per quanto riguarda la dimensione d'impresa e l'andamento del volume d'affari in provincia di Ravenna, la gran platea delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti) conferma e peggiora la modalità negativa (-7,8%, rispetto all'analogo trimestre del 2022), in cui era già entrata nel trimestre precedente (-1,4%), così allo stesso tempo anche per il comparto artigiano ravennate che accusa una pesante flessione (-8,3%, dopo il -1,7% della precedente rilevazione). In sofferenza, per la prima volta dopo nove trimestri consecutivi di variazioni positive, anche l'attività delle medie e grandi imprese edili (-2,6%). Mediamente in regione, decelerando però rispetto ai risultati antecedenti, mantiene l'intonazione positiva l'andamento per edilizia emiliano-romagnolo delle imprese sopra i 9 addetti (+5%), mentre quello delle più piccole aziende edili cede con un -4,9%. In negativo anche l'andamento del fatturato delle artigiane dell'edilizia come dato medio regionale (-3,6%), a dimostrazione della superiore fragilità dell'attività per le realtà di più piccola dimensione, che subiscono maggiormente gli ostacoli e le difficoltà.

La rilevazione dell'andamento del secondo trimestre dell'anno, registrando una flessione nella dinamica del fatturato delle costruzioni, dopo i risultati positivi conseguiti nel 2021 e nel 2022, mette in chiaro le forti ripercussioni della difficile situazione a livello internazionale e degli scenari economici critici (inflazione, aumento dei listini prezzi, aumento del costo del denaro, stretta creditizia, ecc.), ora senza il paracadute offerto dagli aiuti di stato e con l'aggravamento delle pesanti conseguenze derivate dagli eventi climatici avversi che tanto duramente hanno colpito la provincia di Ravenna.

Per il complesso del settore delle costruzioni della provincia di Ravenna, le valutazioni delle imprese, espresse in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento), in merito all'andamento del volume di affari, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, consentono di valutare la diffusione della tendenza dominante in atto. A testimonianza dell'inversione del trend dell'attività del settore edile ravennate, tra aprile e giugno del 2023, il saldo dei giudizi tra le quote delle imprese che hanno rilevato un aumento o viceversa una riduzione del fatturato, nei confronti del medesimo periodo dello scorso anno, diventa negativo, sceso repentinamente da +7 delle precedente rilevazione a -16,5 punti attuale: il saldo accusa un netto margine di peggioramento, perchè aumenta la quota di imprese che hanno stimato una decrescita rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (da 19 a 31). Contemporaneamente, la quota delle imprese che hanno registrato invece un rialzo del fatturato si è ridotta, quasi dimezzandosi, scendendo a 15% (era 26%).

Inoltre, rimane ferma la quota delle imprese che ha segnalato situazione di stazionarietà, rispetto all'analogo trimestre dell'anno precedente, superando sempre però entrambe le altre due percentuali di imprese: 54 aziende su 100 esprimono un giudizio di sostanziale stabilità nel business, come nel trimestre precedente.

In evidente peggioramento il saldo per le artigiane edili: da un già negativo -10,4 punti della precedente rilevazione, flette ad un drastico -28; il risultato deriva dal 5% delle imprese artigiane edili che hanno manifestato aumenti (in calo ed erano 18%), contro il 33% che ha accusato invece cali (in aumento perché era il 28%), con 61 imprese su 100 che hanno rilevato il fatturato stabile (in crescita perché erano 54).

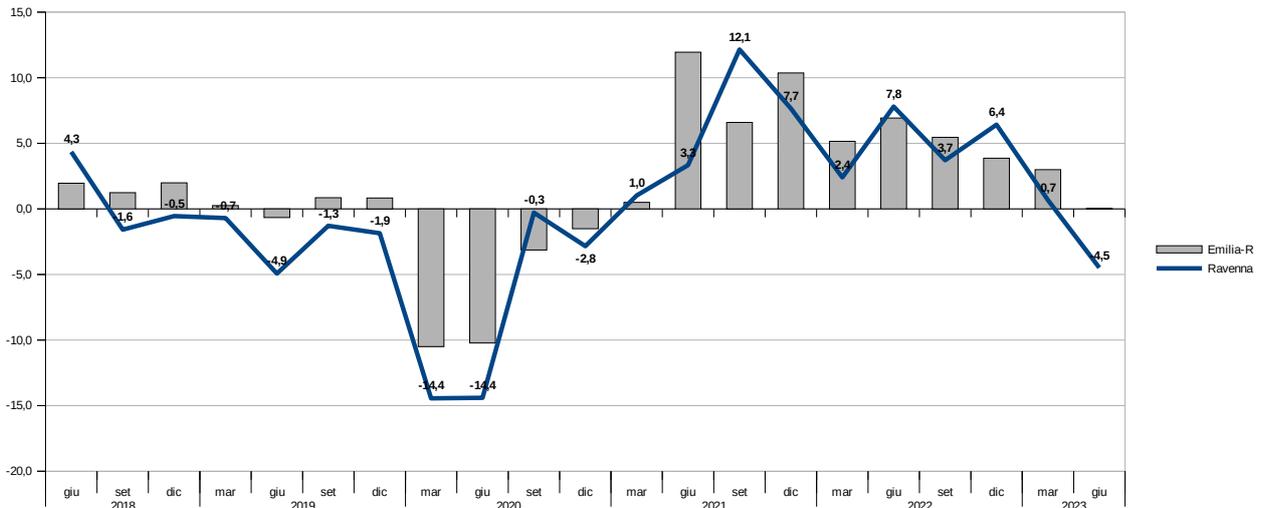
Il progressivo deterioramento del saldo dei giudizi sull'andamento tendenziale del volume d'affari ha interessato tutte le classi di dimensione d'impresa. Il saldo dei giudizi delle piccole imprese (da 1 a 9 dipendenti), rimane negativo e scende a quota -30,3 (era pari a -12,3 punti), soprattutto per la limitazione della quota delle imprese che hanno registrato una crescita nel volume d'affari. Anche il saldo dei giudizi riferito alle imprese con più di 9 addetti si abbassa, e diventa negativo, passando da +18,3 a -8,4, ed anche in questo caso la variazione deriva in particolare dalla diminuzione delle imprese che hanno espresso un giudizio positivo.

Fatturato del settore delle costruzioni

	Ravenna	Emilia-R.
2013	-4,2	-5,6
2014	-3,1	-3,9
2015	1,3	1,9
2016	0,1	0,4
2017	1,2	0,5
2018	-0,6	1,7
2019	-2,2	0,3
2020	-8,0	-6,3
2021	6,0	7,4
2022	5,1	5,35
2017 1° trim	0,3	-1,1
2017 2° trim	1,4	0,7
2017 3° trim	0,9	1,8
2017 4° trim	2,1	0,7
2018 1° trim	-4,6	1,5
2018 2° trim	4,3	2,0
2018 3° trim	-1,6	1,2
2018 4° trim	-0,5	2,0
2019 1° trim	-0,7	0,3
2019 2° trim	-4,9	-0,7
2019 3° trim	-1,3	0,9
2019 4° trim	-1,9	0,8
2020 1° trim	-14,4	-10,5
2020 2° trim	-14,4	-10,2
2020 3° trim	-0,3	-3,1
2020 4° trim	-2,8	-1,5
2021 1° trim	1,0	0,5%
2021 2° trim	3,3	11,9
2021 3° trim	12,1	6,6
2021 4° trim	7,7	10,4
2022 1° trim	2,4	5,2
2022 2° trim	7,8	6,9
2022 3° trim	3,7	5,5
2022 4° trim	6,4	3,9
2023 1° trim	0,7	3,0
2023 2° trim	-4,5	0,03

Valori espressi come variazione percentuale sullo stesso periodo dell'anno precedente

Fatturato del settore delle costruzioni per trimestre



Andamento del VOLUME D'AFFARI rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente

Variazione %	1° trimestre 2023		2° trimestre 2023		Primo semestre 2023	
	Ravenna	ER	Ravenna	ER	Ravenna	ER
COSTRUZIONI	0,7	3,0	-4,5	0,03	-1,9	1,5
- di cui: Artigianato	-1,7	1,5	-8,3	-3,6	-5,0	-1,0
1-9 dipendenti	-1,4	0,3	-7,8	-4,9	-4,6	-2,3
10 dipendenti e oltre	1,9	5,5	-2,6	5,0	-0,3	5,2

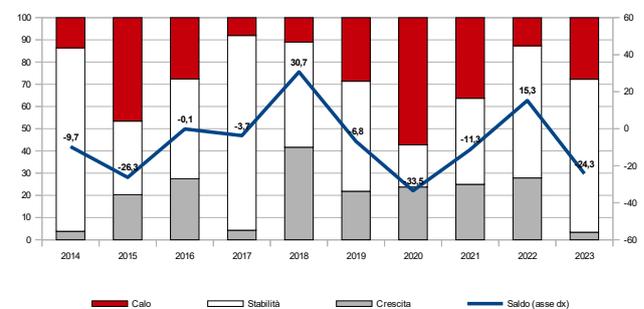
2. Andamento rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

Variazione rispetto al trimestre precedente e previsioni per il successivo

	Aumento (a)	Stabilità (b)	Diminuz. (c)	Saldo (a)-(c)
Produzione	3,2	79,0	17,9	-14,7
Fatturato	3,4	68,9	27,7	-24,3
Previsioni fatturato	11,6	83,1	5,4	6,2

Distribuzione percentuale delle risposte (imprese con meno di 500 addetti)

Serie storica fatturato 2° trimestre



I pareri delle imprese ci permettono di valutare la diffusione delle tendenze dominanti che sono in atto anche per quanto concerne l'andamento nel breve periodo, attraverso gli indicatori congiunturali espressi in forma di giudizio (stabilità, diminuzione, aumento).

Per quanto riguarda l'andamento rispetto al trimestre precedente, nel secondo trimestre del 2023, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente, prevalendo le opinioni in merito alla stabilità. Per il fatturato, la quota di stabilità è in aumento rispetto alla precedente rilevazione (da 55,9 a 68,9). Prevalde la stabilità e ne aumenta ancora la quota, per cui tutti i passaggi dalle altre due percentuali vanno prevalentemente a favore della invarianza. Sia per la produzione che per il fatturato, tra le aziende del campione che hanno dichiarato sottostime rispetto al trimestre di apertura del 2023 e quelle con i giudizi in aumento, il risultato finale è che i saldi rimangono negativi.

Per la produzione il saldo tra le quote delle imprese che rilevano un aumento e quelle che viceversa riportano una riduzione rispetto al trimestre precedente, è passato dal -19,9% ad un -14,7%, in alleggerimento pur confermando il segno negativo. Per il volume d'affari, il saldo oltre a rimanere negativo (-24,3%), sconta anche un peggioramento (era -10,2).

5

Per l'andamento del fatturato rispetto al trimestre precedente (ma anche per la produzione), restano negativi anche i saldi per le artigiane edili (-24 ed era -34%) con un alleggerimento rispetto alla precedente rilevazione; stessa situazione per le imprese di minor dimensione (-27 ed era -44%). Per le imprese con più di 9 dipendenti, il saldo, positivo nella precedente rilevazione (+10), diventa con segno meno e scende a -23, con ampio margine di degradazione ed allineandosi alla situazione

media del settore. In tutti i casi, la maggioranza delle imprese segnala di non aver osservato variazioni significative nel volume di affari, rispetto al trimestre precedente ed aumenta ancora la quota degli stabili.

Le previsioni delle nostre imprese edili per il secondo trimestre del 2023 sono orientate soprattutto alla stabilità, con oltre l'80% del campione che non prevede variazioni sul volume d'affari: circa 83,1% è la quota delle imprese "attendiste", cioè che sperano nel breve periodo di riuscire a mantenere almeno invariata l'attività e confermano di essere la maggior parte. Tuttavia, contro ogni aspettativa, il confronto fra le prospettive positive e quelle negative migliora ma in maniera molto moderata: il saldo da +1,1% rimane positivo e diventa +6,2%, con un debole miglioramento. Per le previsioni, con saldi allineati a quello medio, è risultata la tendenza per la classe di imprese di più piccola dimensione (sotto i 10 addetti, +6% il saldo) e per le imprese di più ampia dimensione (+6%); gli artigiani edili, confluiscono verso un maggior pessimismo, più esposte alle perturbazione del mercato, con un saldo più ridotto anche se positivo (+3). Il prossimo futuro con gli scenari critici attuali da affrontare senza il paracadute dei precedenti bonus governativi o alternative simili, preoccupa comunque molto le imprese edili.

4. Imprese attive

Imprese attive in provincia per il settore edile

	30.06. 2022	30.06. 2023	Saldo	Var. %
Costruzioni	5.451	5.583	132	2,4%
TOTALE	34.302	34.303	1	0,0%

Stock di imprese attive alle date indicate

Costruzioni: ancora in crescita da 5.451 imprese a 5.583 in un anno, ma non c'è più lo stesso vigore

Per quanto riguarda l'analisi delle imprese del settore, l'industria delle costruzioni in provincia di Ravenna, consta di un capillare sistema composto da poco più di 5.500 attività; si tratta prevalentemente di aziende di piccole e medie dimensioni, la maggior parte artigiane (circa l'82%) che rappresentano la parte numericamente più cospicua del tessuto imprenditoriale settoriale.

Il numero delle imprese continua a crescere, ma non più con lo stesso vigore e si sta ridimensionando la velocità di crescita

tendenziale. La tendenza espansiva dell'attività che ha caratterizzato il settore delle costruzioni nell'arco di tutto il 2022, si riverbera ancora sul numero di imprese del settore: l'analisi della base imprenditoriale delle costruzioni, fa registrare una crescita da 5.451 a 5.583 attività in un anno. Rispetto al 2° trim. 2022, il numero totale delle imprese attive del settore è aumentato di 132 unità, pari a +2,4% in termini percentuali. Tuttavia, la velocità di crescita tendenziale sta scemando: dopo il picco raggiunto a giugno del 2022 (+4,6%, rispetto a giugno 2021), è andata via via rallentando, fino al +2,4% rilevato nel periodo in esame, quando ormai gli incentivi stanno esaurendo il loro potenziale pregresso e per il 2023 il Governo ne ha dato una revisione molto restrittiva. Nel periodo in esame, l'andamento secondo la velocità relativa, supera ampiamente quello regionale (-2,5%) ed anche il risultato in ambito nazionale (-0,8%), entrambi in flessione tendenziale, rispetto all'analogo periodo del 2022, e già dal primo trimestre dell'anno in corso.

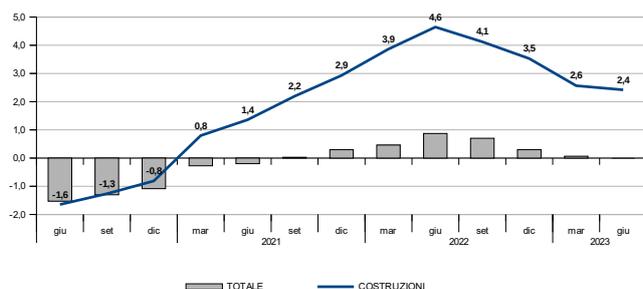
La crescita della consistenza delle imprese dell'edilizia nel ravennate era iniziata già dal trimestre di apertura dell'anno 2021 ed ha posto fine a più di dieci anni di continua riduzione.

In ripresa il confronto congiunturale, con un aumento rispetto al primo trimestre del 2023 pari a +1,3%, con velocità in progressione.

La tendenza positiva per la base imprenditoriale dell'edilizia, è stata determinata da tutti i suoi sotto-settori: per le imprese operanti nei lavori di costruzione specializzati la crescita corrisponde a +98 unità in più (+2,3% la velocità relativa), a cui si associano sia il trend positivo delle attive nella costruzione di edifici, con 31 imprese in più (+2,8%) che quello del piccolo gruppo di imprese che svolge attività di ingegneria civile (+3 unità e +6,7% la variazione percentuale positiva rispetto ad un anno fa).

Anche se il confronto viene effettuato con l'anno battezzato ufficialmente come pre-Covid, per la base imprenditoriale dell'edilizia si riscontra segno positivo con una velocità relativa pari a +6,9% e saldo positivo corrispondente a 358 imprese in più.

Variazione tendenziale imprese attive (%)



Inoltre, se si considera la variazione della struttura imprenditoriale del comparto dell'edilizia secondo la forma giuridica, positivo l'andamento di tutte le forme giuridiche, con l'unica eccezione per le società di persona (-1,6% e 8 imprese in meno). Positivo, anche per la compagine residuale dei consorzi e delle cooperative, cioè le cosiddette "altre forme giuridiche", però con solo 2 ditte in più e pari a +3,2% in termini percentuali.

Le società di capitale, salite al 18,1% del totale, continuano la loro corsa in positivo, con 75 unità in più (+8% la variazione relativa): l'attrattività della norma relativa alle società a responsabilità limitata, semplificata in particolare, ha un effetto positivo per le società di capitale, che continuano a vedere crescere la loro consistenza.

Novità dal 2021 che sta proseguendo nel 2023: anche le ditte individuali, nel confronto con il 2022, mettono a segno un significativo incremento, crescendo di 63 unità (+1,6%).

In un confronto temporale più ampio ed in particolare negli ultimi 5 anni, altra novità, originata nel 2022, il calo delle imprese edili si interrompe dando luogo, dopo tantissimo tempo, ad un risultato positivo crescente con 276 unità in più, pari a +5,2%. Nel tempo, il saldo negativo era progressivamente diminuito negli ultimi anni, con qualche discontinuità, partendo dal -500 del secondo trimestre del 2018; fenomeno particolarmente in riduzione nel 2021 e che si è interrotto nel corso del 2022, con l'inizio dell'andamento di crescita.

Imprese attive in provincia per forma giuridica per il settore edile

	30.06. 2022	30.06. 2023	Saldo	Var. %
Società di capitale	938	1.013	75	8,0
Società di persone	485	477	-8	-1,6
Ditte individuali	3.965	4.028	63	1,6
Altre forme	63	65	2	3,2
TOTALE	5.451	5.583	132	2,4

Stock di imprese attive alle date indicate

Per quanto riguarda la tipologia d'impresa, le imprese giovanili delle costruzioni, che sono il 7% del totale, pari a 392 unità di consistenza, in un anno sono cresciute del +7,4%.

Le imprese femminili del settore sono solo 251, il 4,5% del totale e con un incremento del +5% rispetto al 2022.

Le imprese straniere delle costruzioni continuano ad aumentare (+6,8% rispetto al l'analogo trimestre del 2022), oltrepassando così la soglia di 2.000 unità (2.013), pari al 36,1% del totale.

Per quanto riguarda la forma giuridica, il 72,1% delle imprese edili ravennate è organizzata sotto forma di impresa individuale.

SEZIONE TEMATICA

La sezione tematica del secondo trimestre è dedicata al credito e vengono analizzate le valutazioni delle imprese del campione DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI per quanto riguarda l'accesso al credito bancario, il fabbisogno e le principali criticità emerse, nonché sulla capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con il sistema bancario.

Per quanto riguarda il giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale, l'81% (era 57% nel 2° trimestre del 2022) delle imprese del campione provinciale dell'edilizia ritengono che la quantità del credito erogabile sia adeguata. La metà del campione delle imprese edili intervistate (ed era il 61% l'anno prima) ritiene che sia adeguata la tipologia di strumenti finanziari offerti ed il 58% i tempi di valutazione e accettazione delle richieste di credito e finanziamenti (era il 40% un anno fa) contro invece il 42% (era il 60%) che non ritiene adeguata la tempistica.

Per quanto riguarda il tasso applicato prevale il giudizio negativo anche se in calo rispetto ad un anno prima: il 64% ritiene non adeguato il tasso (era l'81%). Analogamente per il costo complessivo, il 57% delle imprese edili intervistate, non lo ritiene adeguato (era però il 78% tale quota nel 2° trim. del 2022).

Per le garanzie richieste, la percentuale di inadeguatezza scende al 31%, dall'87% di un anno prima.

Per il fabbisogno di credito delle imprese nei primi sei mesi del 2023, per il 65% delle imprese del comparto ravennate delle costruzioni è rimasto stabile (era 70% nei primi sei mesi del 2022); parità di quota per chi dichiara aumenti (18% ed era il 29%) e chi dichiara diminuzioni (18% ma era solo l'1% l'anno prima), con un chiaro aumento per i secondi.

Il 27% ha fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato con un robusto aumento perché erano solo l'11% nei primi 6 mesi del 2022.

Maggior fabbisogno è stato riscontrato per le imprese di più ampia dimensione (con più di 9 addetti), aumentato per il 20% di tali aziende; tuttavia la quota diminuisce (era 41% nei primi sei mesi del 2022) ed il calo va a favore della quota delle imprese edili per le quali il fabbisogno di credito è rimasto stabile nel primo semestre dell'anno in corso (80% ed era 54% nei primi sei mesi del 2022). Il 41% nei primi 6 mesi del 2023 ha fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato (erano il 17% nel 2022). Cresce anche la quota di piccole imprese con richiesta di crediti garantiti (da 8% a 22%).

Per le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2023 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento, il 26% li ha ravvisati nell'aumento dei costi e delle commissioni applicate (era il 33%); a seguire, il 14% nella riduzione della quantità di credito concesso (in crescita perché era 5%) e 10% nel tasso applicato (era 14%). Il 41% ritiene però che non ci sia nessuna criticità e le condizioni applicate sono soddisfacenti, in aumento rispetto al 39% dei primi sei mesi del 2022. Infine, sono un po' calate, in un anno, la quota di imprese del campione dell'industria edile che nei primi sei mesi del 2023 si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche; da 95% a 92%.

Maggiori difficoltà sembrano aver incontrato le imprese sopra i 9 dipendenti: l'89%, nei primi sei mesi di quest'anno, si è sempre trovato in condizione di poter far fronte agli impegni creditizi con il sistema bancario, contro il 93% delle imprese di più piccola dimensione.

Si rimanda alle tabelle di seguito pubblicate.

COSTRUZIONI – 2° TRIMESTRE 2023

RAVENNA – 2° trim. 2023 – Giudizio attualmente espresso dalle imprese sull'accesso al credito presso le banche che operano nel territorio regionale (con riferimento a diversi aspetti), per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Quantità credito disponibile/ erogabile		Tipologia di strumenti finanziari offerti		Tempi di valutazione / accettazione delle richieste credito/ finanziamenti		Tasso applicato	Garanzie richieste		Costo complessivo finanziamento		
	Adeguate	Inadeguate	Adeguate	Inadeguate	Adeguate	Inadeguate		Adeguate	Inadeguate	Adeguate	Inadeguate	
	Costruzioni	81	19	50	50	58	42	36	64	69	31	43
1-9 dipendenti	84	16	46	54	53	47	42	58	76	24	48	52
10 dipendenti e oltre	69	31	68	32	77	23	10	90	40	60	22	78

Ravenna – 2° trim. 2023 – Il fabbisogno di credito delle imprese e la richiesta di crediti garantiti dallo Stato nei primi sei mesi del 2022 per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Nei primi sei mesi del 2023 il fabbisogno di credito delle imprese è:			Nei primi 6 mesi del 2023 la imprese hanno fatto richiesta di crediti garantiti dallo Stato e che esito ha avuto questa richiesta?						
	Aumentato	Diminuito	Rimasto stabile	No, non è stata fatta richiesta poiché non necessaria	No, non è stata fatta richiesta, si è fatto ricorso al credito ordinario	No, non è stata fatta richiesta	Si, il credito è stato concesso in toto	Si, il credito è stato concesso solo in parte	Si ma la richiesta è stata respinta	Si, la richiesta è tutt'ora in fase di valutazione
Costruzioni	18	18	65	30	16	28	16	1	0	10
1-9 dipendenti	17	22	61	29	17	31	15	0	0	7
10 dipendenti e oltre	20	0	80	35	11	13	17	4	0	20

Ravenna – Principali criticità emerse, nei primi sei mesi del 2023, nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche e capacità delle imprese di adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche stesse, per settore di attività, classe dimensionale e provincia (distrib.% risposte delle imprese)	Quali sono le principali criticità (peggioramenti) emerse nei primi sei mesi del 2023 nelle condizioni che regolano il rapporto debitorio delle imprese con le banche di riferimento?							Le imprese, nei primi sei mesi del 2023, si sono sempre trovate in condizione di poter adempiere agli impegni finanziari assunti con le banche?		
	Aumento dei costi / commissioni applicate	Riduzione della quantità di credito concesso	Aumento del tasso applicato	Riduzione dell'orizzonte temporale del debito	Aumento delle garanzie richieste	Altri motivi	Nessuna criticità, le condizioni applicate sono soddisfacenti	SI	NO	
Costruzioni	26	14	10	6	2	1	41	92	8	
1-9 dipendenti	25	15	3	7	2	0	47	93	7	
10 dipendenti e oltre	30	7	38	0	2	4	19	89	11	

